

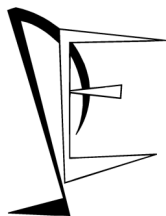
Ernesto Cavallini

revisione Sergio Bosi

Michele Mangani

S E R E N A T A

per Clarinetto e Pianoforte





OPERA PER CLARINETTO

in Si b

con accomp.^{to} di

PIANOFORTE

Composta espressamente per il Signor

GIOVANNI BINBONI

*1.^o Clarinetto al Teatro della Pergola di Firenze
e Maestro al Liceo Musicale*

dal suo Amico Cavaliere

ERNESTO CAVALLINI

*Professore alla Cappella Imperiale, alla Scuola dei Teatri, ed al Conservatorio
DI PIETROBURGO*

Clarinetto Solo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie

Prop. dell'Autore

7813

Fr. 7

MILANO G. CANTI

Firenze, Brizzi. Prato, Venturini. Napoli, Girard. Livorno, Del Moro. Parigi, Hartmann.

SERENATA

Se apriamo un dizionario musicale troviamo almeno tre definizioni fondamentali di 'serenata', tutte legate ad indifferentemente alla parola sera e alla parola sereno.

La prima, quella più antica che risale addirittura all'epoca rinascimentale, indica una composizione vocale

e strumentale, leggera e lieta, talora anche rappresenta da vari personaggi e utilizzata nelle serate a palazzo come divertimento.

La seconda, al contrario, di origine popolare, indica una composizione dolce e serena di forma assolutamente variabile, per voce con un tenue accompagnamento di uno strumento portatile (a fiato o a pizzico) e destinata all'esecuzione notturna o serale sotto le finestre della donna amata.

La terza, infine, designa una composizione 'notturna' di più vaste proporzioni, formata da una successione variabile di movimenti, destinata ad essere eseguita da gruppo più ampio di strumenti, quasi sempre a fiato, anch'essa da eseguire all'aperto, ma come corredo e intrattenimento sociale. In tutti i casi, comunque, si tratta di una composizione destinata ad una utilizzazione extracolta e da realizzare al di fuori delle occasioni ufficiali o delle sale da concerto, alla quale il senso di libertà compositiva ed esecutiva ha consentito di valicare le barriere tra i generi e i luoghi di esecuzione.

La serenata sembra quasi essere una 'forma-simbolo' della vita artistica di Ernesto Cavallini, che con la sua attività di interprete-virtuoso-compositore ha valicato i generi più lontani tra di loro ed è stato protagonista musicale di ambiti assai diversi, divenendone infine una sorta di collegamento ideale.

Quasi obbligato, da giovane, a suonare nelle orchestre dei teatri (come la Fenice, a poco più di vent'anni), solista nei concerti organizzati nei momenti di stasi operistica, applaudito nelle 'accademie' (i nostri moderni concerto strumentali) all'estero più che in Italia, trionfatore a Vienna e Budapest, Parigi e Londra, Bonn e Bruxelles, primo clarinetto al Teatro Imperiale di San Pietroburgo insegnante in giro per l'Europa, il suo catalogo di compositore alterna fantasie virtuosistiche e dolcissimi pezzi da salotto, concerti e trascrizioni, pagine sentimentali e capricci. È, insomma, il simbolo della poliedricità produttiva cui era costretto un grande virtuoso italiano nell'Ottocento, passando dall'opera alla sala da concerto, dalla sala da concerto al salotto di cultura, dal salotto di cultura agli ambiti extracolti.

Proprio come la Serenata, attraverso la quale si costruisce un passaggio trasversale tra il mondo della musica d'uso e quello della musica da concerto, sulla stessa scia delle serenate di Mozart e degli autori a lui contemporanei.

Da Mozart e dai classici centro-europei Cavallini recupera nella sua Serenata non solo la capacità di mediare tra un genere all'altro, ma anche la struttura stessa della composizione, del tutto libera, che alterna senza soluzione di continuità sezioni di diverso carattere.

Ad un'Introduzione preludante la quale, col suo dolce sentimentalismo, serve a creare il senso di attesa per ciò che verrà, segue la 'serenata' vera e propria, dove il clarinetto si fa sostituto della voce mentre il pianoforte, con i suoi accordi teneramente arpeggiati, vuole invece imitare una chitarra. Alla dolcezza amabile di questo, che è indubbiamente il cuore della composizione, segue una sezione più agitata ed ansiosa: qui anche la parte della tastiera cambia aspetto e, da semplice accompagnamento, inizia a dialogare col solista che, dal canto suo, tenta anche qualche piccola digressione virtuosistica. Si tratta però solo di un episodio di transizione che prepara il vero e proprio fuoco d'artificio conclusivo.

Un 'finale' nel quale Cavallini recupera l'atteggiamento 'popolaresco', trasformando questa volta la tastiera in un ritmico tamburello che si alterna ad arpeggi, fino alla travolgente conclusiva girandola di note.

SERENATA

per Clarinetto e Pianoforte

Ernesto Cavallini
revisione Sergio Bosi
Michele Mangani

Clarinetto in Sib

Pianoforte

Agitato

p

Detailed description: This system contains the first four measures of the piece. The Clarinet part (top staff) is mostly rests. The Piano part (bottom two staves) begins with a piano (*p*) dynamic. The right hand has a melodic line with accents, while the left hand provides a rhythmic accompaniment with eighth notes and chords.

5

rall.

Andante sostenuto

p

Andante sostenuto

Detailed description: This system covers measures 5 through 9. Measure 5 is marked *rall.* and measure 6 is marked *Andante sostenuto*. The Clarinet part (top staff) has a melodic line with a *p* dynamic. The Piano part (bottom two staves) continues with a similar accompaniment, also marked *p* and *Andante sostenuto*.

10

Detailed description: This system covers measures 10 through 13. The Clarinet part (top staff) has a melodic line. The Piano part (bottom two staves) continues with a similar accompaniment.

13 *f*

f *dim.*

16 *p* *accel.* *accel.* *f*

p *accel.* *accel.* *f*

19 *a tempo* *p* *a tempo* *p*

a tempo *p* *a tempo* *p*

21 *f* *f* *pp*

f *f* *pp*

24

dolce

27

30

rall. *a tempo*

rall. *a tempo*

p col canto

33